



## TRATTI DISTINTIVI DEL FRESONARESE (1ª puntata)

Già nei numeri precedenti abbiamo ricordato che il Piemontese fa parte della branca occidentale delle lingue neolatine; l'italiano, invece, appartiene alla branca orientale.

A sua volta il Piemonte può essere suddiviso in due grandi aree dialettali: quella occidentale, molto omogenea, e quella orientale - in cui è compresa Fresonara - più frammentata.

Per *lingua piemontese* si intende il linguaggio emerso verso la metà del Seicento, e che affonda le sue radici, per quanto riguarda la morfologia, negli idiomi del Piemonte occidentale, il quale non ha risentito, come il Piemonte orientale, terra di confine, degli influssi del lombardo, dell'emiliano e del genovese.

La **Legge di Warburg** (1936 e poi 1950) stabilisce il confine tra le lingue neolatine orientali e quelle occidentali lungo una linea ideale che taglia la penisola italiana da La Spezia a Rimini.

Diversi sono i criteri considerati da Warburg per stabilire se la lingua che si parla in una determinata zona del Piemonte si può considerare *Piemontese*.

In provincia di Alessandria alcuni di questi criteri non sono validi. Vediamo attraverso quali di essi noi Fresonaresi possiamo stabilire con sicurezza che il nostro dialetto, nella sua singolarità, è comunque da considerarsi come una variante del Piemontese.

In italiano le consonanti -C, -P, -T, si definiscono *consonanti occlusive*, perché, quando le pronunciamo, involontariamente chiudiamo il naso. Ebbene, queste tre consonanti, in piemontese e anche in fresonarese, o cadono o si trasformano in -L, -M, -N, -R, -S, -V *sonore*, così chiamate perché, quando si pronunciano, le corde vocali vibrano.

Così, dal latino RIPAM, abbiamo il fresonarese **riva**; TRITARE= **triä**; APRILEM=**avri**; APICULAM=**ävja**, AMICAM=**amisa**; FOCUM=**feu**; FORMICA=**firmeja**; RIDERE=**rëi**; LOCUM=**leu**; ROTAM=**reuoä**; CAUDAM=**cheuoä**; MATREM= **märi**; MACRUM=**màir**.

E state attenti adesso! Il gruppo di occlusive latine -CT- diventa nientemeno che **-cc-** con un suono simile allo spagnolo.

FACTUM=**fäcc** (sp. hecho); LACTEM=**läcc** (sp. leche); NOCTEM=**neucc** (sp. noche). Altri esempi: SUCTUM=**succ**; TECTUM=**tëcc**; UNCTUM=**ònc**.

Come in francese, invece, la -L *implicata* (cioè seguita da una consonante), in fresonarese viene trasformata in vocale o in -R: CALDUM=**cäud**; ALTRUM=**ättri**; ALTUM=**äut**; SALTARE=**sautä**; ALTARE=**autä**; DULCEM=**doss**.

-C e -G latine danno luogo ad un'*assibilazione* (vale a dire si trasformano in -S) davanti a E, I: CINERE=**sënri**; CENTUM=**seint**; CERNERE=**sern**; GINGIVAN=**zanzëja**; LEGERE=**lés**; STRINGERE=**streins**.

La negazione si esprime attraverso **neint**, **neinta**, e contrariamente a quanto avviene in italiano, si mette sempre dopo il verbo: non viene=on vena **neinta**; non c'è che dire= **on gh'è neint da di**.

Come il Piemontese, anche il Fresonarese mantiene la presenza, accanto ai pronomi nominali, di una serie di pronomi verbali il cui uso è obbligatorio: mëj **a** mangg, t'it mangi, le **o** mangia, nojätri **a** mangioma, vojättri **i** mangiai, lo **i** mangio.

Queste poche note sintetiche di morfologia iniziano a dare un'idea dell'originalità del Piemontese nel panorama degli idiomi neolatini e delle peculiarità del fresonarese all'interno del Piemontese.